

Gesù ed Horo,

secondo alcuni detrattori del cristianesimo, gran parte degli eventi riguardanti la vita di Gesù sono stati copiati dai miti egizi. Per cui Gesù sarebbe una sorta di Horo in chiave moderna (si fa per dire) se infatti leggiamo superficialmente i miti egizi e le teorie del massone Gerald Massey.

Molti non danno peso al significato del termine "teoria" facendolo diventare una sorta di prova scientifica inoppugnabile. E' un po' come accade per la teoria di Darwin, che trattasi appunto di pura teoria, senza uno straccio di prova scientifica, che a furia di essere ripetuta, anche nelle scuole è diventata una verità.

Ormai per molti l'uomo discende dalla scimmia, e l'universo sarebbe frutto del caso, tramite una serie di combinazioni è spuntata la terra e ogni forma di vita che troviamo in essa, guai a mettere queste teorie in dubbio. Eppure sono e restano teorie, senza prove, basta leggere qualche libro serio come processo a Darwin ed alcuni altri per renderne conto.

Nel caso del parallelismo tra Gesù e Horo, dio egizio figlio di Osiride e Iside, non ci sono altre fonti se non quella di Gerald Massey.

La teoria si basa sugli studi compiuti da Gerald Massey. Le teorie di Massey ispireranno anche il teosofo Alvin Boyd Kuhn. Massey fu esponente della massoneria e le sue opere sono ancora oggi testi di riferimento della Società Teosofica[1], movimento religioso-filosofico fondato da Helena Blavatsky. Poeta e appassionato di civiltà egizia, Massey apprende da autodidatta l'arte di decifrare i geroglifici. La sua teoria che vuole instaurare un parallelismo tra la vita di Horus e quella di Gesù si basa su un rilievo che si trova a Luxor, che lui esamina e interpreta nell'opera *The Historical Jesus and The Mythical Christ*, anche se per affermare questa tesi **non vi sono altre fonti di riferimento**.

L'unica fonte di riferimento per questa tesi resterebbe quindi l'iscrizione di Luxor, sopra indicata, in una traduzione e interpretazione considerata dagli egittologi moderni totalmente fallace[5], che non trova altri referenti se non il succitato Massey.

L'autrice **sostiene** di aver ritrovato questi motivi nel corso dei suoi studi e di averli poi riordinati in una specie di racconto evangelico per mettere in luce le somiglianze di fondo. Ecco alcune delle analogie individuate dalla Murdock nel suo libro^[6]:

- fu annunciata la sua nascita alla madre Iside dall'angelo Thot, che le comunicò anche che il figlio sarebbe stato concepito verginalmente, fatto analogo all'annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria;
- nacque in una grotta il 25 dicembre dalla vergine Iside, annunciato da una stella d'oriente;
- venne adorato nella grotta da pastori e da tre saggi che gli offrirono in dono oro, incenso e mirra;
- da bambino insegnò in un tempio;
- ebbe 12 discepoli;
- all'età di 30 anni fu battezzato da una figura nota come Anup, che venne in seguito decapitato, fatto analogo a Giovanni Battista;
- combatté 40 giorni nel deserto contro Seth, allo stesso modo in cui Gesù combatté contro Satana;
- compì miracoli, come la resurrezione dei morti e la camminata sulle acque;
- fu chiamato il "Santo Bambino" ed era noto con molti nomi, tra cui: "La Verità", "La Luce", "La Vita", "L'Unto Figlio di Dio", il "Buon Pastore", "L'Agnello" e "La Stella del Mattino";
- Sapeva volare e cantare;
- fu crocifisso tra due ladroni e dopo tre giorni risorse dai morti;
- viene rappresentato da una croce;

- assieme a Iside e Osiride, Horo costituisce un membro della trinità egizia, fatto analogo alla trinità tra Gesù, Giuseppe e Maria.

Basta notare quest'ultimo punto per capire come l'autore di questo testo sia un perfetto ignorante riguardo al cristianesimo, infatti è risaputo che la SS. Trinità è formata da Padre Figlio e Spirito Santo, non da Gesù, Giuseppe e Maria.

Come fanno a essere considerati "studiosi", quando perfino mio figli di 6 anni sa da chi è composta la SS. Trinità, non riesco a capirlo.

che identificano un sovrano dell'Egitto è il *serekht* ossia il nome-Horo caratterizzato appunto dal falco. In alcuni miti, Horo è considerato figlio della dea-vacca Hathor, il cui nome significa letteralmente *casa di Horo*. Il mito però maggiormente famoso è quello che lo vuole figlio di Osiride ed Iside e vendicatore del padre nei confronti di Seth, il quale gli tolse un occhio durante lo scontro. Durante il lungo periodo della civiltà egizia l'Horo di Hierakonpolis assorbe, con un meccanismo

di sincretismo, svariate altre divinità locali aventi caratteristiche simili che infine divennero aspetti diversi di una sola figura.

Le forme sincretiche più comuni erano: Harakhti, Hornedjitef, Harsiesi, Harmakhis, Haroeris, Harpocrates, Harsomtus e Hurum ma ve ne sono anche con gli dei solari Ra, Atum e Aton di cui la più conosciuta è quella di Ra-Harakhti.

Concepimento: Da una vergine. Da una vergine.

Padre: Unigenito figlio del Dio Osiride. Unigenito figlio di Geova (nella forma dello Spirito Santo).

Madre: Meri. Miriam (alias Maria).

Padre putativo: Seb (Jo-Seph). Giuseppe.

Discendenza del padre putativo: Di discendenza reale. Di discendenza reale.

Luogo di nascita: In una grotta. In una grotta o stalla.

Annunciazione: Di un angelo a Iside, sua madre. Di un angelo a Miriam, sua madre.

Nascita annunciata da: La stella Sirio, stella del mattino. Una non precisata "stella apparsa nel cielo d'oriente."

Data di nascita: Gli antichi egizi sfilavano attraverso le strade al tempo del solstizio Celebrata il 25 dicembre. La data scelta era la stessa della nascita di invernale (tipicamente il 22-25 dicembre), portando una mangiatoia e un bambino che rappresentava Horus. Mitra, Dioniso, il Sole Invitto (Sole Invincibile), ecc.

Annuncio della nascita: Per mezzo di angeli. Per mezzo di angeli.

Testimoni della nascita: Pastori. Pastori.

Testimoni posteriori della nascita: Tre divinità solari. Tre sapienti.

Minaccia di morte durante l'infanzia: Herut tentò di far uccidere Horus. Erode tentò di far uccidere Gesù.

Gestione della minaccia: Il Dio Che dice alla madre di Horus: "Vieni, tu dea Iside, nasconditi con tuo figlio." Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: "Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto,..."

Ceremonia del rito di passaggio: Horus raggiunse la maturità con uno speciale rituale, quando gli fu reintegrato l'occhio. Portato al tempio dai genitori per quello che è oggi chiamato un rituale Bar Mitzvah.

Rituale all'età di: 12 anni. 12 anni.

Discontinuità nella storia della vita: Nessuna documentazione tra i 12 e i 30 anni. Nessuna documentazione tra i 12 e i 30 anni.

Località del battesimo: Il fiume Eridano, o Iarutana. Il fiume Giordano.

Età al battesimo: 30 anni. 30 anni.

Battezzato da: Anup il Battista. Giovanni il Battista.

Sorte finale del battezzatore: Decapitato. Decapitato.

Tentazione: Portato dal deserto di Amenta su un'alta montagna dal suo arcirivale Sut. Sut (alias Set) fu un precursore Portato dal deserto della Palestina su un'alta montagna dal suo dell'ebreo Satana. arcirivale Satana.

Esito della tentazione: Horus resiste alla tentazione. Gesù resiste alla tentazione.

Sostenitori : Dodici discepoli. Dodici discepoli.

Attività: Camminò sull'acqua, espulse demoni, guarì i malati, restituì la vista ai ciechi. "Con la sua potenza calmò il mare." Camminò sull'acqua, espulse demoni, guarì i malati, restituì la vista ai ciechi. Comandò al mare: "Taci, e sta' cheto."

Resurrezione del morto: Horus resuscitò il suo defunto padre Osiride dalla tomba. Gesù resuscitò Lazzaro dalla tomba.

Località dove si compì il miracolo della resurrezione: Anu, una città egiziana dove si tenevano annualmente i riti della morte, sepoltura e resurrezione di Horus. Gli ebrei aggiunsero il loro prefisso ("beth") per "casa" ad "Anu", originando "Beth-Anu", o la "Casa di Anu". Dato che "u" e "y" erano anticamente intercambiabili, "Bethanu" divenne "Bethany" (Betania), la località menzionata in Giovanni 11.

Origine del nome Lazzaro: Asar era un altro nome per Osiride, padre di Horus, che il figlio resuscitò dal regno dei morti. A Lui ci si rivolgeva utilizzando, come segno di rispetto, il termine "l'Asar". Tradotto in ebraico, è reso "El-Asar". I romani aggiunsero il prefisso "us" per indicare un nome maschile, ottenendo "Elasarus". Con il passare del tempo la "E" fu omessa e la "s" si tramutò in "z", dando origine a "Lazarus" (Lazzaro). Come descritto dall'autore(i) del Vangelo di Giovanni.

Trasfigurato: Sulla montagna. Sull'alta montagna.

Sermone(i) chiave: Sermone del Monte. Sermone del Monte; Sermone della Pianura.

Tipo di morte : Per crocifissione. Per crocifissione.

Accompagnato da: Due ladroni. Due ladroni.

Sepoltura: In una tomba. In una tomba.

Destino dopo la morte: Discese negli Inferi; resuscitato dopo tre giorni. Discese negli Inferi; resuscitato dopo circa 30-38 ore (da venerdì pomeriggio a, presumibilmente, domenica mattina), che coprono parte di tre giorni.

Resurrezione annunciata da: Donne. Donne.

Futuro: Regno millenario. Regno millenario.

CONFRONTO DELLE CARATTERISTICHE DI HORUS E GESÙ

Caratteristiche Horus Yeshua di Nazaret, alias Gesù.

Natura : Considerato un personaggio mitico. Considerato come un uomo-dio del I° secolo E.V.

Ruolo principale: Salvatore dell'umanità. Salvatore dell'umanità.

Status sociale: Dio-uomo. Dio-uomo.

Descrizione comune: La vergine Iside che porta in braccio Horus bambino. La vergine Maria che porta in braccio Gesù Bambino.

Titolo: KRST, l'unto. Cristo, l'unto.

Altri nomi: Il buon pastore, l'agnello di Dio, il pane di vita, il figlio dell'uomo, la Parola, il pescatore, il redentore. Il buon pastore, l'agnello di Dio, il pane di vita, il figlio dell'uomo, la Parola, il pescatore, il redentore.

Segno zodiacale: Associato con i Pesci, il pesce. Associato con i Pesci, il pesce.

Simboli principali: Pesce, mazza, la vite, la verga del pastore. Pesce, mazza, la vite, la croce del pastore.

CONFRONTO TRA I MESSAGGI DI HORUS E GESÙ

Caratteristiche Horus Yeshua di Nazaret, alias Gesù

Criteri per la salvezza nel giorno del giudizio: "Ho dato il pane all'uomo affamato, l'acqua all'uomo assetato, vestiti all'uomo ignudo e una barca al marinaio naufrago." "Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste a mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste a bere; io fui forestiero, e voi mi accoglieste. Io fui ignudo, e voi mi rivestiste..." Matteo 25:35-36 (Traduzione di G. Diodati, 1649).

Dichiarazioni su "Io sono": "Io sono Horus nella gloria... Io sono il Signore della Luce... Io sono il vittorioso... Io sono l'erede del tempo infinito... Io, proprio Io, sono colui che conosce le vie del cielo." "Io sono Horus, il Principe dell'Eternità." "Io sono Horus, che avanza attraverso l'eternità... Eternità e immutabilità è il mio nome." "Io possiedo il pane in Anu. Io condivido in cielo il pane con Ra." "Io sono la luce del mondo... Io sono la via, la verità e la vita." "...io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono." "Gesù Cristo è lo stesso ieri, ed oggi, e in eterno." "Io sono il pane di vita ch'è disceso dal cielo." (Dal Vangelo di Giovanni)

Alessandro D'Ovidio

22/04/2012

I figli di Horo sono quattro divinità protettrici dei *vasi canopi*, i contenitori delle viscere nel processo di mummificazione.

Presso i Greci e i Romani fu noto con il nome di Arpocrate e rappresentato come un bambino con un dito in bocca, gesto interpretato come un invito al silenzio.

Dall'etimologia del nome e dal suo aspetto di uccello, si deduce che Horo fosse una divinità del cielo: i suoi occhi simboleggiano luna e sole, il cui viaggio nel cielo è dovuto al volo di Horo. Inoltre il mito dello scontro tra Horo e Seth spiega la minore luminosità della luna rispetto al sole col fatto che l'occhio lunare sarebbe quello staccato da Seth in combattimento e in seguito riposizionato dal dio della magia Toth.

La teoria del parallelismo tra Horus e Gesù [modifica]

La **teoria** si basa sugli studi compiuti da Gerald Massey. Le **teorie** di Massey ispireranno anche il teosofista Alvin Boyd Kuhn. Massey fu esponente della massoneria e le sue opere sono ancora oggi testi di riferimento della Società Teosofica^[1], movimento religioso-filosofico fondato da Helena Blavatsky. Poeta e appassionato di civiltà egizia, Massey apprende da autodidatta l'arte di decifrare i geroglifici. La sua teoria che vuole instaurare un parallelismo tra la vita di Horus e quella di Gesù si basa su un rilievo che si trova a Luxor, che

lui esamina e interpreta nell'opera *The Historical Jesus and The Mythical Christ*, anche se per affermare questa tesi non vi sono altre fonti di riferimento.

Rilievo Massey; esso descrive l'annunciazione, l'immacolata concezione della dea Iside, la nascita ed adorazione di Horus. In questo rilievo si leggerebbe l'annunciazione, l'immacolata concezione dalla dea Iside, la nascita ed adorazione di Horus. Questa sua interpretazione contrasta con quella degli egittologi^[2] e non è stata mai confermata da altre fonti. Le sue opere, che tentano di stabilire un più generale parallelismo tra ebraismo, cristianesimo e religione egizia, sono assolutamente sconosciute dalla moderna egittologia e non sono menzionate nell'*Oxford Encyclopedia of Ancient Egypt* o in qualche altra opera di riferimento di questa branca accademica. Massey non è infatti nominato né in "Who Was Who in Egyptology" di M. L. Bierbrier (III ed., 1995), attuale lista degli egittologi internazionali di riferimento, né tanto meno nella più estesa bibliografia sull'antico Egitto stilata da Ida B. Pratt (1925/1942), universalmente riconosciuta dalla comunità internazionale degli egittologi^[3].

mezza verità" è quella sulla nascita di Mitra. Mitra non nacque da una vergine in una grotta, ma (secondo il mito) nacque DA una roccia, presumibilmente lasciando una grotta dietro di sé. La roccia non può certamente essere definita "una vergine", e inoltre Mitra nacque già adulto [MS.173].

L'idea secondo cui Mitra sarebbe nato da una vergine è fondata su un uso arbitrario della terminologia. Mitra sarebbe nato dalla "materia primordiale", chiamata anche "prima madre" o "materia vergine". È evidente che la differenza tra la materia inanimata e una donna vergine è abissale.

il discorso dei pastori, e anche questo non ha niente a che fare col vangelo, in cui i pastori non assisterono al parto. I pastori del mito di Mitra, invece, presenziarono alla sua nascita, e fecero anche di più: lo aiutarono a "uscire" dalla roccia, e gli offrirono alcuni elementi dei loro greggi.

Si consideri poi che la nascita di Mitra avrebbe avuto luogo quando gli uomini non erano ancora stati creati [Cum.MM, 132]. Come potevano allora esserci dei pastori ad aiutarlo a nascere?

Mitra sarebbe stato un grande maestro.

Questo naturalmente potrebbe essere detto di qualunque leader, specialmente in un contesto religioso, e dunque non è un riferimento cristiano. In ogni caso, bisogna chiedersi: cosa insegnò Mitra, a chi, e quando? Nella letteratura mitraica non c'è alcun riferimento all'idea che Mitra fosse un "maestro".

Mitra avrebbe avuto 12 compagni o discepoli.

Quest'affermazione viene fatta molto spesso, e quasi sempre senza alcuna documentazione che possa sostenerla.

Il Mitra iraniano aveva un solo compagno, Varuna. Il Mitra romano invece aveva due aiutanti, due piccole creature simili a lui e che forse simboleggiavano l'alba e il tramonto, o la vita e la morte.

Mitra aveva anche una quantità di animali suoi compagni: un serpente, un cane, un leone, uno scorpione - ma non erano affatto 12, e non erano persone.

Alcuni atei affermano che durante l'iniziazione a Mitra, i devoti romani si vestivano secondo i segni zodiacali e formavano un cerchio attorno all'iniziato. Queste idee non provengono dalla letteratura mitraica, e nessuno studioso di mitraismo le ha mai confermate. Esse si basano sulle affermazioni di un singolo occultista (Godwin). E in ogni caso, si tratterebbe ancora di insegnamenti introdotti nel mitraismo molto tempo dopo che il Cristianesimo era comparso.

Ai seguaci di Mitra veniva promessa l'immortalità e la salvezza.

Il mitraismo prometteva agli iniziati solo la "liberazione dal fato che attende tutti gli uomini" [MS.470]. L'unica idea di una "salvezza" è un affresco del 200 d.C. su cui è scritto che Mitra avrebbe salvato gli uomini versando il sangue del toro che, secondo il mito, Mitra avrebbe ucciso. Questa "salvezza", secondo l'interpretazione mitraica "astrologica", non indica l'immortalità ma solo un livello di iniziazione più elevato.

Anche qui, si tratta di un'idea di ben due secoli successiva al Cristianesimo, e quindi è evidente che il mitraismo ha importato il concetto dal Cristianesimo.

Mitra avrebbe sacrificato se stesso per la pace del mondo.

Secondo il mito, Mitra non sacrificò se stesso, ma piuttosto compì il gesto eroico di uccidere il "grande toro del Sole". Non esiste niente nella letteratura mitraica che giustifichi l'idea che Mitra si sia sacrificato. E non è neanche possibile paragonare la morte di un toro "per la pace del mondo", con Gesù Cristo che venne nel mondo dando la sua vita per salvare gli uomini dal peccato (e non per una generica "pace").

Lo studioso Punkish ha commentato che l'autore che sostiene questa tesi, O'Hara, non era affatto un'autorità o uno studioso, ma era un gran sacerdote wicca (un culto stregonesco neopagano che avversa il cristianesimo).

Mitra sarebbe stato sepolto e sarebbe risorto dopo 3 giorni.

Nella letteratura mitraica non esiste alcun riferimento né alla morte né alla sepoltura di Mitra. Lo studioso Gordon dice apertamente che nel culto di Mitra non esiste "nessuna morte di Mitra" [Gor.IV, 96], dunque non si può neppure parlare di resurrezione.

Il mito non dice affatto che Mitra risorse. Dice piuttosto che non Mitra, ma gli dèi, dopo aver cercato gli umani, salirono al cielo, e Mitra attraversò l'Oceano con il suo carro. L'Oceano cercò di inghiottirlo e fallì, e infine egli raggiunse la dimora degli immortali.

Altri dicono che gli iniziati credevano alla resurrezione di Mitra, e per dire questo si basano sulle parole di uno scrittore del IV secolo dopo Cristo. Ancora una volta, dunque, si parla di idee che i sacerdoti di Mitra introdussero nel loro culto copiandole dal Cristianesimo che già esisteva da ben quattro secoli.

Mitra sarebbe stato considerato "la via, la verità e la vita", il "messia", e il "mediatore".

Nelle opere degli studiosi di mitraismo non c'è alcun riferimento a questi titoli. Sono titoli di Gesù, e non sono mai stati attribuiti a Mitra.

L'unico titolo che ricorre anche nel caso di Mitra, come abbiamo visto precedentemente, è "mediatore", ma non nel senso cristiano (mediatore tra noi e Dio), bensì nel senso di mediatore tra "il dio del bene e il dio del male".

Il giorno sacro di Mitra era la domenica, e la festa principale era quella che oggi cade di Pasqua.

Al Mitra iraniano si offrivano delle celebrazioni speciali: un festival l'8 ottobre, un altro tra il 12-16 settembre, e uno il 12-16 ottobre [MS.59]. In primavera esisteva solo un festival, all'equinozio, per un totale di quattro festival, uno per stagione.

In ogni caso, la scelta di una data arbitraria per celebrare la Pasqua da parte della chiesa cattolica non ha nulla a che fare con la Bibbia, che non dice nulla al riguardo. Riguardo alla domenica, è vero che esso era il giorno sacro per Mitra [Cum.MM, 190-1], ma solo nel mitraismo romano, che, come abbiamo visto, attinse diverse idee proprio dal Cristianesimo.

9. Mitra avrebbe insegnato la "cena del Signore" (eucarestia) con i segni del pane e del vino, proprio come Cristo.

Quest'idea si basa su un testo medievale (dunque scritto moltissimo tempo dopo la nascita del Cristianesimo), che peraltro non riguarda Mitra, ma Zarathustra!

La cosa che più si avvicina (solo lontanamente) a una "cena" nel mitraismo, era una comunissima celebrazione di un pranzo che gli iniziati facevano insieme. Non era una pratica unica del mitraismo, ma una pratica comune in tutto il mondo romano dell'epoca.

IN CONCLUSIONE

Il Cristianesimo non attinge né è influenzato da alcun altro culto, poiché tutte le sue dottrine sono presenti nell'Antico Testamento delle Sacre Scritture (affidato al popolo giudeo), compilato molto tempo prima della nascita di Cristo - tra il 2000 a.C. e il 400 a.C. - e la cui autorevolezza storica è confermata da solide prove archeologiche.

L'Antico Testamento racchiude sotto forma di simboli la dottrina Cristiana spiegata nel Nuovo Testamento, e contiene oltre 330 profezie su Gesù Cristo, il figlio di Dio (Zac. 12:10) che sarebbe dovuto venire nel mondo nascendo da una vergine (Is. 7:14), essendo poi crocifisso (Sal. 22), risuscitando (Sal. 16:10), ecc. Ogni particolare della sua vita fu profetizzato molti secoli prima della sua nascita, e si è verificato con assoluta certezza. Non fu dunque il Cristianesimo ad attingere ad elementi pagani, ma il contrario: diversi culti pagani, tra cui il culto di Mitra, durante il loro sviluppo nel 1° e 2° secolo, cominciarono ad adottare vari elementi della teologia cristiana, per facilitarne la diffusione tra i cristiani. Lo stesso avvenne nel 9° secolo per il culto di Zoroastro.

R. Nash, nel libro *Cristianesimo e Mondo Ellenistico*, spiega: "Le asserzioni di una dipendenza del Cristianesimo dal Mitraismo sono state rigettate per diversi motivi. Il Mitraismo non aveva concetti di morte e risurrezione del suo dio e in esso non aveva luogo il concetto di rinascita - almeno durante le sue fasi iniziali... Inoltre, il Mitraismo era essenzialmente un culto militare. Pertanto, bisogna guardare con scetticismo all'idea che esso possa essere stato accolto da persone pacifiche come i primi Cristiani".

B. Wilson aggiunge: "Sebbene vi siano diverse fonti che suggeriscono che il Mitraismo includesse la nozione di rinascita, esse sono tutte post-Cristiane. La più antica risale al secondo secolo d.C."

Michael Grant conferma: "I metodi critici moderni non danno sostegno alla teoria del 'Cristo mitico' [Osiride, Mitra, ecc.]. Tale teoria è stata ripetutamente ribattuta e demolita da studiosi fra i più eminenti".

Pertanto, considerando che il Nuovo Testamento fu redatto da Ebrei che rigettavano le filosofie pagane, e che l'Antico Testamento conteneva già tutte le nozioni del Cristianesimo molti secoli prima del Mitraismo e della venuta di Cristo, è evidente che furono i culti pagani ad attingere alla teologia Cristiana per poter resistere durante il periodo di nascita ed espansione del Cristianesimo.

Riferimenti ai principali documenti consultati:

(Beck.PO) - Beck, Roger. Planetary Gods and Planetary Orders in the Mysteries of Mithras. London: Brill, 1988.

(Cum.MM) - Cumont, Franz. The Mysteries of Mithra. New York: Dover, 1950.

(Gor.IV) - Gordon, Richard. Image and Value in the Greco-Roman World. Aldershot: Variorum, 1996.

(MS) - Mithraic Studies: Proceedings of the First International Congress of Mithraic Studies. Manchester U. Press, 1975.

Inoltre nella religione cattolica il dogma dell'immacolata concezione si riferisce al concepimento verginale di Maria senza peccato originale e non alla nascita verginale di Gesù Cristo.

Nel 1999 la storica e archeologa D. M. Murdock riporta in auge questa "teoria" nel *The Christ Conspiracy* pubblicato con lo pseudonimo di Acharya S. L'opera è stata anche utilizzata come base della prima parte del film web *Zeitgeist*. In un capitolo del suo libro l'autrice mette in luce delle somiglianze notevoli che intercorrerebbero tra la figura di Gesù Cristo e quella di Horus. In questo ripercorre sostanzialmente le **tesi** di Massey sul parallelismo Horus/Gesù. La questione relativa all'attendibilità delle sue tesi è tuttora molto controversa e il dibattito molto acceso. La Murdock non ha una formazione accademica da egittologa ed una delle critiche fondamentali che le si rivolgono è di non aver attinto da fonti primarie ma di aver utilizzato fonti poco attendibili come *Ancient Egypt: The Light of the World* di Gerald Massey. Nel suo ultimo libro *Christ in Egypt* (Ed. 2009) l'autrice replica che il suo lavoro non si ispirerebbe a quello di Massey (sebbene a distanza di cento anni risulterebbe sostanzialmente corretto) ma su molteplici fonti di egittologi tra cui cita Margaret Murray, egittologa e antropologa vissuta negli anni trenta, che nel libro "Il Dio delle streghe" si è occupata di stregoneria medievale cercando di trovare le sue radici nel periodo pre-cristiano. Anche la storicità del lavoro della Murray è ancora molto discussa e le sue argomentazioni sono oggi aspramente criticate in ambito accademico: tra gli storici che criticano la sua impostazione di ricerca e quindi i risultati raggiunti ci sono Norman Cohn, Ronald Hutton, G. L. Kittredge, Keith Thomas, J. B. Russell e Carlo Ginzburg. Questo getta ulteriori ombre sulla canonicità storico/scientifica dell'opera della D.M. Murdock. Si consideri inoltre che, analogamente a quanto affermato dagli egittologi in relazione alle tesi di Massey, la ricostruzione della vita di Iside e Horus fatta dalla Murdock è in aperto contrasto con i risultati raggiunti dall'attuale egittologia e non trova riscontri nella narrazione delle vicende di Horus e Iside come narrate nella mitologia egizia^[4].

L'unica fonte di riferimento per questa tesi resterebbe quindi l'iscrizione di Luxor, sopra indicata, in una traduzione e interpretazione considerata dagli egittologi moderni totalmente fallace^[5], **che non trova altri referenti se non il succitato Massey.**

Raffigurazione

L'autrice **sostiene** di aver ritrovato questi motivi nel corso dei suoi studi e di averli poi riordinati in una specie di racconto evangelico per mettere in luce le somiglianze di fondo. Ecco alcune delle analogie individuate dalla Murdock nel suo libro^[6]:

- fu annunciata la sua nascita alla madre Iside dall'angelo Thot, che le comunicò anche che il figlio sarebbe stato concepito verginalmente, fatto analogo all'annunciazione dell'arcangelo Gabriele a Maria;
- nacque in una grotta il 25 dicembre dalla vergine Iside, annunciato da una stella d'oriente;
- venne adorato nella grotta da pastori e da tre saggi che gli offrirono in dono oro, incenso e mirra;

- da bambino insegnò in un tempio;
- ebbe 12 discepoli;
- all'età di 30 anni fu battezzato da una figura nota come Anup, che venne in seguito decapitato, fatto analogo a Giovanni Battista;
- combatté 40 giorni nel deserto contro Seth, allo stesso modo in cui Gesù combatté contro Satana;
- compì miracoli, come la resurrezione dei morti e la camminata sulle acque;
- fu chiamato il "Santo Bambino" ed era noto con molti nomi, tra cui: "La Verità", "La Luce", "La Vita", "L'Unto Figlio di Dio", il "Buon Pastore", "L'Agnello" e "La Stella del Mattino";
- Sapeva volare e cantare;
- fu crocifisso tra due ladroni e dopo tre giorni risorse dai morti;
- viene rappresentato da una croce;
- assieme a Iside e Osiride, Horo costituisce un membro della trinità egizia, fatto analogo alla trinità tra Gesù, Giuseppe e Maria.

Tutti questi punti sono frutto delle fantasie di Massey e della Murdok, nel tentativo massonico di screditare e irridere il cristianesimo, altre fonti non né esistono.

Commenti di Incardona Salvatore